

Il presidente della Fininvest e Gianni Agnelli avrebbero discusso di un fronte comune contro l'antitrust

L'«Espresso»: Manca ha bloccato un ricorso contro «Canale 5» Secca smentita della Rai

le monete

Il mercato dei cambi guarda più alla politica che ai dati economici

CLAUDIO PICOZZA

La notizia che dava per imminente la dimissione di Gorbaciov da presidente del Pcus è stata l'unica che in settimana ha movimentato i mercati valutari. L'effetto di tale notizia, tuttavia, proprio per l'energica e tempestiva smentita che è venuta dallo stesso leader sovietico, è stato rapidamente riassorbito dal mercato che ha ricondotto le contrattazioni entro margini di oscillazione piuttosto ridotti. Il dollaro, partito lunedì da quota 1244 lire, 1,6721 marchi e 142,56 yen, ha raggiunto il massimo mercoledì quando è stato scambiato a 1253 lire, 1,6871 marchi e 144,64 yen. In chiusura di settimana la divisa americana è stata fissata a 1249,80 lire, 1,6818 marchi e 145,95 yen. Anche per questa settimana, dunque, l'attività dei cambi e degli operatori finanziari è stata stimolata essenzialmente da notizie di carattere politico che, come di consueto, esaltano o raffreddano gli scambi con la stessa velocità con cui esse si manifestano o vengono ridimensionate. Il mercato dei cambi sta vivendo una fase in cui le vicende politiche internazionali fanno premio sulle valutazioni economiche. Le questioni in ballo, invero, non sono di poco conto. Il tema dominante resta il futuro ruolo della Germania nel quadro dei rivolgimenti dell'Est europeo, ma soprattutto i modi e i tempi con cui si dovrà avviare alla unificazione delle due Germanie. Una Germania forte all'interno di un progetto di sviluppo dell'Europa orientale pone sicuramente il marco in una posizione di maggiore interesse degli operatori finanziari i quali potrebbero veder accrescere il valore delle loro ricchezze finanziarie espresse in tale valuta. Buone prospettive dunque in questa direzione. Ma i tempi della politica non sono ovviamente brevi e per quanto essi possono essere accelerati, non coincidono con il ritmo frenetico scandito dalle trattazioni finanziarie. A sostegno delle tesi ribassiste, rialziste dovrebbero allora essere richiamate le analisi economiche le quali, purtroppo, in questo periodo non chiariscono fino in fondo il quadro di riferimento in cui si colloca il mercato dei cambi. In America da diversi mesi si parla di diminuire i tassi di interesse per rilanciare l'economia. I tassi sono scesi in misura piuttosto contenuta mentre il cambio del dollaro nel con-



Silvio Berlusconi e Gianni Agnelli

Berlusconi vola a Torino Più forte l'asse con la Fiat?

L'occasione è stata offerta da un ricevimento. Dove non si sarebbe dovuto parlare di economia, di azioni, ma solo di sport (ospite d'onore era il presidente della Federcalcio brasiliana). Berlusconi, invece - dicono i ben informati - avrebbe colto l'occasione per incontrarsi con Gianni Agnelli. Per discutere (c'è chi dice addirittura per trattare) del caso Mondadori e della legge antitrust.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Il presidente della associazione calcistica brasiliana Octavio Pinto, è un personaggio molto importante anche della vita economica del suo paese. Per questo il suo arrivo a Torino per visitare lo stadio che ospiterà il Brasile durante i campionati mondiali ha suscitato l'interesse di molti operatori economici. Tra questi non poteva mancare certo Silvio Berlusconi sia perché i problemi del calcio non gli sono estranei,

più possibili l'incontro con Cuccia (col quale si sarebbe sentito per telefono diverse volte nel corso della scorsa settimana) da tempo ritenuto necessario un incontro con Gianni Agnelli. Sul tappeto ci sono soprattutto i problemi aperti con l'ingresso di Berlusconi a Segrate e quelli che derivano dall'articolo 12 del decreto legge Mammì - già approvato al Senato - che introduce il concetto di tetto per il possesso di testate giornalistiche e televisive. Se il progetto Mammì venisse approvato, Berlusconi non potrebbe più mantenere il suo impero e sarebbe costretto a cederne una parte. Altrettanto dovrebbe fare Agnelli se la Corte costituzionale dovesse decidere che la presenza della Fiat nella Rizzoli-Corsera superò la quota del 20% fu costretta a vendere il Piccolo di Trieste per rientrare nella soglia stabi-

lita dalla legge. Del resto quando presentai la elaborazione del testo oggi approvato sulla legge relativa alle concentrazioni editoriali affermai che occorreva evitare consistenti concentrazioni editoriali. Se l'articolo fosse stato approvato in tempo oggi non staremmo qui a discuterne. E sicuramente, sempre restando in tema di concentrazioni la «rivoluzione» contenuta nel numero de L'Espresso che sarà in edicola domani. Secondo il settimanale, il presidente della Rai, Manca, avrebbe bloccato un procedimento contro il network di Berlusconi. Secca la smentita dell'ufficio stampa dell'azienda di viale Mazzini. Del problema di una eventuale regolamentazione della proprietà dei mezzi di informazione si è parlato anche in sede comunitaria. Il vicepresidente della commissione eu-

ropa sir Leon Brittan, responsabile per la concorrenza, ha affermato che non intende proporre al 12 una normativa antitrust specifica per il settore dei media. Una direttiva europea sulle concentrazioni di imprese di dimensione europea - viene rilevato - è stata approvata dalla Cee nel dicembre scorso ed entrerà in vigore nei prossimi mesi. Quando si tratta di casi di dimensione nazionale - questa è la tesi della commissione - tocca a ciascun governo dei Dodici avere una normativa antitrust, che tuttora in Italia non esiste. La Cee non ha e non avrà quindi i mezzi per controllare le fusioni o le prese di controllo dei grandi gruppi editoriali in Italia, perché non sono, almeno per il momento, di dimensione europea. Una presa di posizione contro le concentrazioni edito-



La Borsa valori di Milano

Non si fanno sentire le note positive che giungono dalle piazze europee Troppa incertezza nel governo La Borsa reagisce con il ristagno

Ancora una settimana nera per la Borsa di Milano. L'indice Mib continua ad essere sotto la quota 1000, il che significa che chi ha investito in Borsa dall'inizio dell'anno mediamente ci ha rimesso. Soprattutto se ha puntato la sua attenzione su titoli che in queste settimane sono al centro dell'attenzione generale: le Mondadori, ad esempio, oppure le Amef che hanno lasciato sul terreno circa il 7% del loro valore.

MILANO. Continuano a farsi sentire sulla Borsa di Milano gli effetti negativi del difficile momento del governo e della vita politica nazionale. Il mercato ha quindi sottolineato nel corso delle ultime cinque giornate più gli elementi di preoccupazione che scarse notizie positive che pure han-

no vivacizzato le altre borse europee. Gli scambi comunque restano molto bassi e anche la raccolta dei Fondi ha fatto registrare in gennaio un calo preoccupante. Del tutto negativo è stato nel corso della settimana l'andamento dei titoli assicurativi. Le Generali in particolare sono rimaste pesanti con il prezzo in continua flessione. Cali di una certa consistenza anche per l'Ausonja, Firs, Latina, Milano, Toro e Unipol. Un certo dinamismo si è manifestato a fine settimana per le Ras, anche se complessivamente hanno chiuso in leggero calo. Buono invece il comportamento del bancario. In particolare, si sono messe in luce le Banco di Roma, che attraverso alcuni buoni appunti hanno registrato una delle migliori performance della settimana grazie anche a voci sul possibile ingresso nell'istituto di un partner straniero. Bene anche

le altre due bin e le Mediocredito. In tensione sono apparse invece le Ambroveneto dopo la diffusione dei dati sull'istituto e l'inizio della fase operativa successiva alla fusione. In prevalente flessione i titoli del gruppo Agnelli. In particolare le Fiat sono state abbondantemente offerte con un calo settimanale superiore all'1,30%. Bene invece le Ifil che alla fine della settimana hanno presentato i risultati del 1989. Diffusi recuperi per i titoli dell'area di De Benedetti che soprattutto nella seconda parte della settimana sono apparsi in ripresa. In particolare si è

Banca ed impresa, antitrust e Sim: scontro aperto

ANGELO DE MATTIA

Antitrust e separazione tra impresa e banca, norme contro l'insider trading, istituzione della società di intermediazione mobiliare (Sim): queste le proposte di legge che tra mercoledì e giovedì prossimo ritorneranno all'esame della Camera, voti di fiducia permettendo. Ma già per martedì è previsto un vertice della maggioranza proprio sull'antitrust per definire la posizione del governo. Le forze lobbistiche che lavorano per l'affossamento dell'antitrust si fanno sempre più subdolanamente aggressive e trovano subito sponde nella maggioranza. La risposta ad esse del ministro dell'Industria appare inadeguata quando pretende di voler chiudere immediatamente la partita, non tanto sulla disciplina anticoncentrazioni - nella quale sarà soprattutto una congrua sperimentazione a dire quali aggiustamenti bisognerà introdurre - quanto su quella specifica parte che concerne la separazione tra impresa e banca. Se si approva, a quest'ultimo riguardo, il testo varato dal Senato, non va dubbio che la legge si presterà a molte possibilità di elusione. La versione predisposta alla Camera dal relatore on. Usellini è una buona base di discussione, ma ha bisogno di diverse correzioni. Innanzitutto di una solida e flessibile norma di scopo che prevenga i mille volti che può assumere il controllo o la dominanza di una impresa su di una banca. Ma poi bisogna contrastare



Guido Carli

(che oggi interessano la Borsa solo per il 30%) ma le informazioni ad esse relative, nella condizione del mercato italiano ancora ben lontano dalle innovazioni telematiche, accrescerebbe segnetazione, opacità e manipolazioni, non tutelando affatto il risparmiatore, il contraente debole, fermando restando lo schema pervenuto per i controlli (stabilità a Bankitalia e trasparenza a Consob) ma chiarendo a chi concretamente spetta nei diversi casi la vigilanza ispettiva. Molti aspetti del ddl vanno radicalmente rivisti, secondo anche alcune interessanti considerazioni fatte dallo stesso relatore. Le temi che dei conflitti di interesse, quelli della separazione sono solo alcuni degli aspetti sollevati insieme a diversi altri dal comunista on. Bellocchio Al di là della querelle tra banche e agenti di cambio - questi ultimi con un ruolo improprio preponderante nella fase transitoria per la costituzione delle Sim si può e si deve modificare il testo del ddl per farne una vera riforma della Borsa e delle attività finanziarie.

INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguia agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI
In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a quesiti d'interesse generale: scriveteci

Come vendere casa abitandovi

È a tutti noto che il prezzo di vendita degli immobili varia notevolmente a seconda che questi siano liberi ed immediatamente disponibili oppure occupati da un inquilino. Si può dunque dire che esiste un doppio mercato delle compravendite in cui il segmento degli appartamenti affittati evoca nel compratore la tetra previsione di future lunghe e costose cause di sfratto per entrare in possesso dell'appartamento. Si sta ora sviluppando un terzo mercato di appartamenti in vendita con tanto di inquilino e ci sembra interessante segnalare ai lettori. È un mercato in cui l'inquilino occupante l'appartamento è lo stesso venditore. Il diritto italiano prevede infatti la possibilità di acquistare la nuda proprietà di un bene senza avere diritto (per un certo periodo di tempo) al suo reale possesso. Panamenti è prevista dal nostro diritto la fattispecie dell'usufrutto e cioè del godimento di un bene pur non essendo il proprietario. È proprio sfruttando la combinazione di queste due facoltà che una primaria agenzia immobiliare ha lanciato sul mercato una proposta di contratto di compravendita che consente al venditore di restare ad abitare nell'appartamento ceduto ed al compratore di fruire di «sconti» sul prezzo di acquisto che variano dal 20 al 50%.

L'alto rendimento dei Bot fa decollare le cedole dei Cct

Il sostenuto andamento del rendimento dei Bot negli ultimi mesi trascina al rialzo i rendimenti delle cedole dei Cct che sono appunto agganciati, tra l'altro, al tasso fatto segnare dai Buoni ordinari nelle aste del precedente anno. Gli aumenti sono sensibili ed arrivano quasi ad un punto percentuale. È uno dei costi «di ritorno» che deve sostenere il Tesoro (possiamo anche di-

re il contribuente) per far fronte al rinnovo delle massicce scadenze di titoli a breve termine. Tacciono i severi censori delle politiche che provocano incrementi del debito pubblico. Il dibattito aperto dai fiscalisti sulla proposta di Sylos Labini di inserire nell'imponibile Irlpef anche le rendite di natura finanziaria non ha per ora riscontro in sede politica.

L'Imi ha pronto un progetto per il mercato dei «futures»

La proposta di creare anche nel nostro paese un mercato telematico per i «financial futures» è stata presentata nel corso di un convegno presso l'Abi dal direttore generale dell'Istituto mobiliare italiano Rainer Maserà. I «futures» sono strumenti finanziari il cui scopo è quello di tutelare l'investitore dal rischio di tasso. L'istituzione di una Borsa na-

Referendum Proposta del governo sui diritti

ROMA. Donat Cattin giura che s'è trattato di un equivoco. L'altro giorno il Consiglio dei ministri s'era concluso con la «non decisione» sul referendum per i diritti nelle piccole imprese. Il sottosegretario alla presidenza, Cristofori, aveva detto ai giornalisti che sulla materia Andreotti non sarebbe intervenuto, lasciando decidere al Parlamento. Ma non è così, stando almeno a quel che sostiene il ministro del Lavoro. Gli uffici di Donat Cattin ieri hanno distribuito una nota per spiegare che il governo, l'altro giorno, ha dato incarico al responsabile del dicastero competente - quello del Lavoro, appunto - di redigere una proposta di legge. Che magari possa evitare il voto. Equivoco a parte - dettaglio, secondo il ministero, dal «faintingimento» di alcuni giornalisti - ancora non si sa cosa abbia in mente Donat Cattin. Per ora c'è solo il suo impegno a confrontarsi con le forze politiche, ma anche con quelle sociali sul progetto per estendere i diritti nelle piccole imprese. Un analogo progetto l'ha in mente anche la Cna, la confederazione degli artigiani. L'organizzazione ieri ha preannunciato una proposta di legge che sarà resa nota tra breve. La Cna ritiene necessaria «una larga intesa imprenditoriale che eviti il referendum».

Banche Donat Cattin: vertenza sbloccata

ROMA. Le banche hanno accettato in toto la mediazione del ministro del Lavoro. Almeno così assicura Donat Cattin. Si aprono così nuove prospettive al negoziato contrattuale, che da dopodomani dovrebbe riprendere per una «non stop» fino alla firma dell'intesa. La notizia che l'Assicredito e l'Acri - le associazioni che raggruppano gli istituti di credito e le casse di risparmio - hanno accettato, «per intero», il documento di Donat Cattin, viene dallo stesso ministro del Lavoro. L'anziano esponente dc del governo Andreotti ha reso nota la lettera che ha inviato alle due organizzazioni bancarie. Nella quale scrive che «l'accettazione riguarda l'intero documento ministeriale, comprensivo delle note, senza che sia stata sollevata eccezione alcuna». Stando a Donat Cattin, insomma, l'Assicredito e l'Acri avrebbero accettato un testo scritto, che sin dal primo momento ha di fatto sposato le ragioni dei sindacati sul problema della cosiddetta «area contrattuale». La pubblicità della lettera dovrebbe tranquillizzare le organizzazioni dei lavoratori che fino a ieri s'erano sempre mostrate sospettose nei confronti del «si» espresso dai banchieri alla mediazione governativa. Qualche dubbio, però, resta ancora: c'è insomma il rischio che l'Assicredito e l'Acri, martedì in trattativa, ritirino fuori interpretazioni riduttive della mediazione targata Donat Cattin.